

UNA POSSESSIONE DI LODOVICO DORIGNY IN VALPOLICELLA

Ben noto è il lungo soggiorno di Lodovico Dorigny a Verona dal 1687 al 29 novembre 1742, data della sua morte, sia pur con due lunghi periodi di allontanamento: un primo tra il 1704 ed il 1706 per recarsi a Parigi dove sperava di essere nominato membro dell'Accademia, ed un secondo tra il 1711 ed il 1713 per recarsi prima a Vienna, chiamato dal principe Eugenio di Savoia ad affrescare il suo palazzo, e quindi fermarsi per circa quindici mesi a Parigi. Altrettanto noti sono i suoi lavori nella città di Verona: in particolare la Cappella dei Notai nel palazzo comunale, le sue opere nelle chiese di San Domenico, Sant'Eufemia, San Luca e San Sebastiano ed i suoi lavori nel palazzo Spolverini, Orti-Manara ed Allegri. Ben conosciuti sono anche i suoi affreschi in villa Allegri a Cuzzano di Grezzana, ed in particolare le *Divinità dell'Olimpo* e gli episodi mitologici affrescati sul soffitto e sulle pareti della grande sala al primo piano e l'*Apparizione di Dio a san Carlo*, il *Carro di Elia* e la *Gloria di angeli* nell'oratorio ⁽¹⁾.

Meno noto è il fatto che il pittore abbia goduto per alcuni anni – quelli significativamente in cui vengono maturando e rinsaldandosi le relazioni con la prestigiosa famiglia degli Allegri, suoi principali committenti e signori della vicina vasta tenuta e della prestigiosa villa di Cuzzano di Grezzana – di una possessione in Valpolicella, e più precisamente nelle pertinenze di Novare ed Arbizzano, e che abbia cercato di prendersene cura facendovi costruire marogne e piantandovi morari, vigne, olivi ed alberi da frutto.

⁽¹⁾ Per un'ampia documentazione sulla vita e l'opera di Lodovico Dorigny si rimanda in particolare a AA.VV., *Maestri della pittura veronese*, a cura di P. Brugnoli, Verona 1974 (in particolare alla scheda di M. AZZI VISENTINI, pp. 349-358, con ampia ed esauriente bibliografia) e AA.VV., *La pittura a Verona tra Sei e Settecento*, catalogo della mostra, a cura di L. Magagnato (in particolare alla scheda di F. FLORES D'ARCAIS, pp. 158-165, con ampia ed esauriente bibliografia).

Nel 1628 tra i maggiori proprietari locali della zona della Bassa Valpolicella, e di Parona in particolare, spicca Adamo dell'Adami, nativo della zona di Alfaedo, ma da lunghi anni residente ad Arbizzano dove si è sposato, ha investito le proprie sostanze e risulta possessore di un vasto terreno montivo a Montericco ⁽²⁾.

Il 22 novembre 1666 il figlio Antonio, che è venuto estendendo le terre che possiede per eredità paterna con acquisti da Bernardo Prini e Giò Batta Grigoletto, cede parte in vendita e parte in permuta a Marcantonio Bagolino *quondam* Domenico residente a Verona (e più precisamente nella contrada della Pigna), alla madre Caterina Laura Bagolini ed alla moglie Giulia Spinelli, un consistente fondo agricolo costituito da terreno *aradoro* con vigne, morari, olivi ed altri alberi, ed in parte prativo e boschivo, dotato di casa da muro coppata e solarata con stalla e caneve, in pertinenza in parte di Arbizzano ed in parte di Parona in *contra'* di Montericco, confinante con beni degli eredi del *quondam* marchese Ottavio Malaspina, dei conti Marcantonio e fratelli Verità, con i Cazzanelli, successi agli Azzalini, e con la via comune, di circa 100 campi. La possessione, che viene venduta 'a corpo' e non 'a misura', risulta gravata da un livello di 16 marchetti alla chiesa di Arbizzano; da uno di 25 ducati ed un paio di pollastri a Bernardo *quondam* Giuseppe Prini con patto di riscatto per 500 ducati; da uno di 9 troni e 6 marchetti con patto di riscatto per 25 ducati a Orazio Zuccalmaglio; da uno di 9 troni e 6 marchetti con patto di riscatto per 25 ducati al reverendo Bernardino Accordini. Ne riceve in cambio case e terreni a Sommacampagna e 1.050 ducati.

Successivamente per circa un cinquantennio si ignorano le vicende della possessione. Ne ritroviamo però sicure tracce il 31 luglio 1717 ⁽³⁾ quando le sorelle Caterina ed Aquilina, figlie del *quondam* Francesco Speronzini ed eredi del *quondam* Domenico, loro zio paterno, per testamento in data I di giugno 1716 ⁽⁴⁾ la vendono a Lodovico Dorigny *quondam* Michael, all'epoca residente nella contrada cittadina di Santa Maria in Organo. La proprietà del nostro celeberrimo pittore sulla possessione si protrae per circa sette anni, più precisamente sino al 26 aprile 1724, data in cui viene ceduta al marchese Francesco Nuvoloni *quondam* Andrea di Falsorgo, attenendone in permuta quella casa «murata, coppata et solarata» con corte, pozzo, stalla, caneva ed orto nella contrada di Santo Stefano dirimpetto alla chiesa di San Carlo cui confinano, sul davanti, la strada comunale e gli eredi del *quondam* Giò Batta Genuesi; sul dietro, le ragioni di San

⁽²⁾ Al riguardo si veda la scheda di M. PASA, *Le proprietà fondiariarie tra il Seicento ed il Settecento*, in AA.VV., *Parona, storia di una comunità*, a cura di P. Brugnoli, R. Nicolis e G. Viviani, Verona 1988, pp. 60-64.

⁽³⁾ ASVr, *Istrumenti del notaio Bernardo Franchini*, in data 31 luglio 1717.

⁽⁴⁾ ASVr, *Testamenti del notaio Girolamo Simeoni*, in data 1 giugno 1716.

Bartolomeo in Monte; e, dall'altra parte, gli eredi del quondam Nicolò Righetti ove il pittore ha deciso di trasferire la propria residenza.

Nell'atto di vendita la possessione è meticolosamente descritta come «una possessione arativa, prativa e parte boschiva in pertinenza di Arbizzano in contrà Monte Ricco nei corpi infrascritti:

Casa murata, coppata e solarata con corte porzione di forno et un moraro grande e poca terra ortiva dalla parte di dietro in pertinenza di Arbizzano di Valpolicella cui confina a mattina Simeon Adami detto Caliar con una casetta, a mezzodi la via vicinale che porta al Ronchin, a sera la via comune, a tramontana la pezza prativa ed arativa detta Il Cavaler.

Una pezza arativa e parte prativa al monte cinta con una marogna in poco buon stato con vigne, pochi morari e pochi olivi et altri alberi non fruttiferi in riserva di due mandolari, quattro ciresare e due nogare divisa in due corpi per esservi in mezo una pezza di terra arativa di ragione Adami con li suoi termini piantati nominata Il Cavaler, confina a monte e mattina le ragioni del comune di Arbizzano, a mezzogiorno la via vicinale ed in parte Simeon Adami con la sopraddetta casetta e in parte la casa mediante l'orto, a sera la via comune di campi 5 circa.

Un'altra pezza arativa in monte con poca terra prativa, boschiva e vegra con vigne, pochi olivi e morari e sue marogne in buono stato et altri alberi non fruttiferi in risserva di tre susinari, qualche figaro, un pomaro e tre nogare con una casetta nel mezzo consistente in due luoghi, uno sopra e l'altro stalla di animali con fenile et un calto di terra giacente in detta pertinenza in contrà chiamata anticamente Baugo et ora Crosetta e Rizzi a cui confina a mattina e a mezzogiorno la strada comune, a sera i nobili conti Verità con un boschetto, a monte messer Carlo Adami di campi 14.

Una pezza di terra arativa in monte con marogne distrutte a risserva di due tochi nella parte superiore che sono nuove con poche vigne a riserva delle piantate sopra le marogne nuove e pochi olivi et altri alberi non fruttiferi et con una pezzetta di prato in contrà chiamata Volon e Fontanelle cui confinano a mattina Gaetano e fratelli Adami ed in parte Simeon Adami con un boschetto mediante vagiolo et in parte Silvestro Pighi, a sera i nobili Verità e a monte la predetta pezza di terra mediante la via comune di Arbizzano di campi 15 circa.

Un'altra pezza arativa con vigne e morari piccoli da un capo et altri alberi non fruttiferi con riserva di tre corbellati piccoli et una nogara in contrà dove si dice alli Ronchini e alle Bine Longhe, cui confina a mattina Simeon Adami mediante la via vicinale, a monte la via vicinale che va nel vaggio di campi 2.

Un'altra pezza arativa con vigne, pochi morari et altri alberi fruttiferi et non in pertinenza e contrà chiamata Quaron del Ronchin, cui confina a mattina Gaetano e fratelli Adami mediante vagiolo e in parte la infrascritta pezza mediante

vagiolo, a mezzodi i fratelli Adami mediante la via vicinale di campi 3.

Un'altra pezza di terra 'arativa con una sola marogna in pocho buon stato e dall'altra parte superiore con poche vigne et arbori con due morari e due castagnari in pertinenza e contrà chiamata Il Campetto alla quale a mattina confinano beni comunali di Quinzano, a mezzogiorno Gaetano e fratelli Adami, a sera e a monte la soprascritta pezza mediante il vagiolo di campi 1 e mezzo.

Un'altra pezza di terra arativa con sette morari, con vigne et altri alberi fruttiferi, con due marogne in poco buon stato in contrà detta Li Felisi alla quale confinano li beni comunali di Quinzano mediante lo stesso vaggio, a mezzogiorno la soprascritta pezza di terra mediante vaggio, a sera li beni comunali di Arbizzano, a monte Simeon Adami di campi 2.

Una pezza data per descritta per la quale Simeon Adami paga a san Michele lire 8 e soldi 5».

Con la possessione viene ceduta anche «la metà di un banco e della giurisdizion di banco nella Chiesa Parrocchiale di Arbizzano», sicura attestazione della posizione di prestigio che i Bagolini prima ed il Dorigny poi godevano in seno alla comunità.

Sorge a questo punto una domanda che potrebbe indurre gli appassionati a più approfondite ricerche: siamo proprio sicuri che questa presenza in zona dell'illustre artista non abbia lasciato segni?